

Altre dieci vittime e 75 nuovi contagi

«Ma più tamponi»

L'Ausl piacentina: aumentati i test, adesso mille al giorno. E i positivi sono solo il 7%»

Maurizio Pilotti
maurizio.pilotti@liberta.it

PIACENZA

● Dieci morti e 75 nuovi casi positivi al Covid-19 ieri a Piacenza.

La seconda cifra non deve preoccupare: «La situazione è sotto controllo a Piacenza, i nuovi casi scoperti sono frutto dei tamponi in più effettuati», ha spiegato il commissario regionale all'emergenza coronavirus Sergio Venturi durante la quotidiana diretta su Facebook).

In effetti l'Ausl piacentina ha finalmente potenziato la propria capacità di processare i tamponi effettuati, passando dai 300 agli attuali 1.000 al giorno. I 75 positivi di ieri sono «riferibili a 1.031 tamponi referati, con una percentuale di positivi pari al 7%», sotto la media dell'ultima settimana in regione, all'8,7%.

«Grazie all'incremento del numero di tamponi - spiega l'Ausl -, Piacenza, che rappresenta il 7% della popolazione regionale, esegue a oggi quasi il 20% dei tamponi totali di tutto il territorio emiliano. Questa strategia spiega l'incremento di casi positivi che si è registrato nell'ultima settimana ed è una linea di azione fondamentale, in particolare in preparazione alla Fase 2».

«Superata la fase di assoluta emergenza ospedaliera - spiega però l'Ausl di Piacenza - abbiamo attivato precocemente le strategie di contrasto territoriale alla diffusione del virus, avviando per prima le Unità speciali di continuità assistenziale e, negli ultimi giorni, in-

crementando la presa in carico domiciliare e il numero di verifiche effettuate tramite tamponi. L'identificazione di un maggior numero di positivi è un effetto direttamente conseguente a tale linea di azione».

Dieci vittime di troppo

Ma sono quelle dieci vittime in più ad aggiungere spavento a spavento. Il totale intanto delle vittime piacentine tocca quota 841. Ma non è solo questo: è che i morti giorno dopo giorno sembrano ancora troppi per una fase del contagio che sia effettivamente considerabile «sotto controllo».

Venturi stesso ha spiegato quei decessi - 45 ieri in tutta la regione, ora siamo a 3.431 dall'inizio dell'epidemia, il 24,5% sono piacentini - come una «coda» di malati ricoverati nelle terapie intensive settimanali, che hanno lottato per tutto questo tempo contro il «killer con la corona» e che si sono arresi quando la situazione si è definitivamente

compromessa. L'età media di quei 3.431 decessi, ha ricordato Venturi, in Emilia è di 81 anni, come per sottolineare quanto sia difficile la battaglia se in terapia intensiva finisce un ottuagenario.

Niente nuovi focolai, dunque, niente picco di contagi o di morti per cui spaventarsi. I numeri che contano per Piacenza sono altri: «Avete meno ricoveri, meno accessi in Pronto soccorso per Covid e meno polmoniti - ha detto Venturi - sono questi i dati che ci dicono come la situazione sia sotto controllo e ci metta al riparo da esiti differenti», vale a dire il ritorno ai giorni funesti come quelli che Piacenza ha vissuto a metà marzo.

«I due terzi dei nuovi contagi - ha spiegato Venturi - sono tra gli ospiti delle case di riposo, dove abbiamo fatto test anche agli asintomatici dopo che si era verificato anche un solo caso Covid. Un altro terzo viene da contagi nell'ambito familia-

re, già noti, o da quarantene rinnovate. Tra tutti i casi tracciati solo un decimo viene da ricoverati al Pronto soccorso, spesso asintomatici».

I numeri dei positivi salgono per la «grande attenzione» posta dalla regione sul nostro territorio, «osservato speciale» assieme ai cluster di Medicina (incendio domato da tempo) e Rimini (in via di spegnimento) per le proporzioni imponenti assunte dal contagio: lo testimoniano anche gli 800 tamponi fatti domenica, numero destinato ad aumentare nell'immediato futuro. Anche se poi domenica in tutta l'Emilia se ne sono fatti solo 3mila (165mila dall'inizio dell'epidemia, su 4 milioni e mezzo di abitanti), e quindi il «sistema» sembra ancora molto lontano dalla mappatura che tanti esperti ritengono necessaria.

«Come a Reggio Emilia»

Insomma, secondo la Regione non bisogna preoccuparsi: «Dico ai piacentini: siete nella posizione di Reggio Emilia di 15-20 giorni fa - ha proseguito Venturi durante la diretta - quando i reggiani si spaventavano perché tutti i giorni trovavamo 150 casi in più. In realtà questa è la maniera migliore di tracciare la malattia e impedire al virus di diffondersi». Quindi ha concluso con un esplicito invito ai piacentini «a ridurre l'ansia: non siamo lontani dal traguardo, bisogna avere fiducia».

Sarà, ma intanto ieri per la prima volta dopo tanto tempo è tornato il segno «più» davanti ai posti di terapia intensiva occupati in regione (Piacenza ha i propri 46 posti occupati in pratica da fine febbraio, il resto dei piacentini gravi viene «esportato» in regione o fuori), sintomo che ci dice come non tutti i parametri siano ancora a posto.

VISITE, ESAMI E RICOVERI PROGRAMMATI

La sanità emiliana rivede la normalità: da oggi si riparte con l'attività ordinaria

● L'emergenza Coronavirus non è finita, ma la Regione è pronta per iniziare a far tornare gradualmente la sanità dell'Emilia-Romagna alla normalità. Da oggi, in tutta l'Emilia, da Piacenza a Rimini, è consentita l'erogazione di alcune prestazioni programmabili e non urgenti da parte delle strutture del sistema sanitario pubblico e privato, che erano state sospese a causa dell'epidemia. Si riparte dunque progressivamente con l'attività ordinaria, nel massimo rispetto della sicurezza di pazienti e operatori. Lo ha stabilito la Giunta nella seduta di ieri, approvando anche le Linee guida a cui le Ausl dovranno fare riferimento per la riprogrammazione delle agende e delle prenotazioni (sospese e nuove), a partire dai ricoveri

programmati e dall'attività ambulatoriale e territoriale, comprese visite ed esami. Il recupero dell'attività sospesa dovrà porre particolare attenzione alle prestazioni per i pazienti con patologie croniche o malattie rare. Mentre sul fronte della chirurgia ambulatoriale, l'indicazione è ancora quella di posticipare tutti gli interventi programmati il cui esito a breve/medio termine non abbia sostanziale impatto sulla qualità della vita della persona. Rimane sospesa la possibilità di accedere ai punti prelievo direttamente senza appuntamento, pertanto le Aziende dovranno valutare l'opportunità di estendere l'orario di esecuzione dei prelievi fino alla tarda mattinata per meglio distribuire gli accessi programmati.